

sono vittime gli stessi carabinieri dell'Unac e che certamente si ripercuotono negativamente sull'immagine di una libera associazione culturale, sono oggetto « di particolare » attenzione da parte dei Procuratori Militari, « stimolati » dagli stessi vertici militari, Magistrati ai quali comunque sono state presentate diverse denunce per presunti abusi commessi da alti ufficiali a danno di subalterni, che pur in legittimo esercizio di inizio di azione penale, potrebbero trascurare di valutare elementi « discriminanti » sul reato di « attività sediziosa » e di « diffamazione a mezzo stampa » prima dell'inizio dell'azione investigativa penale stessa, che, ultima, induce detti militari ad affrontare enormi spese giudiziarie ed enormi disagi familiari e professionali così facendo il « gioco » di chi vuole a tutti i costi « osteggiare » l'Associazione Unac, messa altresì a dura prova, tenuto conto che, invece, per i Dirigenti Militari denunciati, semmai saranno interpellati, usufruiscono comunque del patrocinio gratuito dell'Avvocatura dello Stato;

c) valutare la possibilità di emanazione di circolari a carattere Nazionale in cui si esortano tutti i Comandanti Militari a rispettare detti principi Costituzionali ed a desistere da un'attività in apparenza di carattere discrezionale amministrativa, ma in realtà altamente « discriminante » di un'attività privata, al contrario di altre, le quali, non solo sono accettate dall'Amministrazione militare, ma pubblicizzate e divulgare ambito Reparti ad ogni livello, come avviene per le Riviste edite dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (dove scrivono militari dell'Arma senza essere accusati di sedizione) e per le Associazioni cosiddette « riconosciute » sempre ambito istituzione militare, con ciò operando una chiara e precisa disparità di trattamento a proprio vantaggio;

d) che si elenchino quali provvedimenti si intendono adottare affinché detti attacchi ai principi Costituzionali abbiano a cessare.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CUSCUNÀ e PORCU. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo un documento elaborato dall'ordine provinciale dei farmacisti di Cagliari e dalla divisione di pediatria dell'ospedale Santissima Trinità (Is Mirrionis) sempre di Cagliari, il favismo è una forma ereditaria di anemia provocata dall'ingestione di fave (fresche o secche, crude o cotte) e di piselli (non c'è totale accordo nella classe medica circa queste affermazioni poiché la patologia, secondo alcuni, andrebbe ulteriormente studiata);

la malattia è dovuta alla mancanza di un enzima nei globuli rossi che è il Glucosio-6-Fosfato Deidrogenasi o Gspd;

una sostanza non ancora precisata contenuta in questi vegetali distrugge rapidamente i globuli rossi determinando i sintomi caratteristici della malattia: impallidimento progressivo ed emissione di urine rossastre;

i soggetti predisposti possono andare incontro a crisi emolitiche anche se vengono loro somministrati alcuni medicinali di uso comune come alcuni sulfamidici, quattro nitrofurani, qualche antipiretico e analgesico, due antimalarici ed alcuni medicamenti;

in casi estremi di massima ingestione di fave, in soggetti predisposti, si ricorre alla trasfusione di sangue per una completa remissione entro un massimo di due settimane per un ritorno, quindi, alla vita normale;

in Sardegna, la percentuale di individui, di entrambi i sessi, predisposti al favismo si aggira intorno al 25 per cento;

la patologia, nei soggetti notoriamente predisposti, è facilmente controllabile semplicemente evitando l'ingestione di fave e l'utilizzo di alcuni farmaci e medicamenti;

l'Italia si appresta, oggi, ad avere volontari professionisti per una maggiore qualifica dell'esercito che è aperto anche alle donne;

i soggetti affetti da favismo venivano e vengono ancora scartati dal servizio di leva obbligatorio, così come accade per gli altri arruolamenti (volontari e non);

quindi, ciò che un tempo costituiva un vantaggio, oggi che le trasformazioni in atto nell'esercito fanno sì che questo costituisca per molti giovani (diplomati e laureati) una occasione di lavoro, si rivela come una ulteriore penalizzazione;

il concetto delle pari opportunità, per gli uomini e le donne della Sardegna, nei confronti del resto d'Italia viene disatteso con questa discriminazione in atto —:

se i ministri in indirizzo intendano rivedere le norme militari legate a questa patologia, se ritengano che essa non pregiudichi il regolare svolgimento della carriera essendo bastevole prendere alcuni accorgimenti personali, ciò anche al fine di ristabilire il concetto di equità fra i cittadini italiani;

in caso contrario quale vantaggio per il raggiungimento di un posto di lavoro intendano concedere agli affetti/e da favismo per l'impossibilità degli stessi/e a concorrere ad occasioni di lavoro nell'ambito militare (corpi e discipline specifiche). (3-05729)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

in questi giorni la Capitale d'Italia è sorvolata continuamente da velivoli militari, che stanno effettuando le prove per la celebrazione del 2 giugno;

molti di questi aerei sono i famigerati F-104, tristemente noti come « bare volanti » per l'elevatissimo ed inaccettabile tasso di incidenti mortali di cui sono stati protagonisti in oltre trent'anni di vita operativa —:

se non si ritenga che il passaggio nei cieli di Roma di stormi di F-104 costituisca un serio pericolo per la popolazione civile, data la scarsissima affidabilità e l'estrema vetustà degli apparecchi in questione;

se non si ritenga vergognoso continuare a far volare i nostri migliori piloti su macchine completamente inutilizzabili dal punto di vista bellico e che mettono costantemente a rischio l'incolumità e la vita stessa, non solo del personale dell'aeronautica, ma anche dei civili interessati dai sorvoli, aerei che sono stati già radiati persino dalle aviazioni militari di paesi terzomondisti;

se non si ritenga prioritario ed indifferibile dotare la nostra gloriosa forza aerea di velivoli nuovi e competitivi sia dal punto di vista bellico che sotto il profilo dell'affidabilità e della sicurezza;

se non si ritenga opportuno annullare le commesse per l'acquisto del nuovo Eurofighter 2000 — EFA — meglio conosciuto come caccia europeo, che pur non essendo ancora entrato in linea di volo, già si presenta come una macchina non più all'avanguardia rispetto alle grandi evoluzioni avutesi nel settore, non solo da parte statunitense ma pressappoco ad opera di tutti gli stati che vantano un'industria aeronautica degna di chiamarsi tale;

se non si ritenga doveroso dirottare le migliaia di miliardi stanziati per il progetto EFA sull'acquisto di velivoli più avanzati e quindi maggiormente confacenti alle necessità dell'aeronautica militare di un Paese ad elevata industrializzazione, quale l'Italia. (3-05730)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incontinenza urinaria è un disturbo funzionale molto frequente dipendente da numerose condizioni patologiche quali: la « vescica neurologica », secondaria a mielomeningocele o a lesioni del midollo spinale; le gravi affezioni del sistema nervoso centrale, quali *ictus*, Tia, tumori eccetera;

il cistocele; le malattie della prostata quali adenomi, ipertrofia, carcinomi eccetera; l'età avanzata ed alcune condizioni demenziali; le neoformazioni vescicali eccetera;

per tale motivo tale disturbo colpisce soggetti di tutte le età e di ambo i sessi con prevalenza per le donne. Esso causa gravi disagi ai soggetti che ne sono affetti ed ai loro familiari, legati sia alle difficoltà oggettive che provoca nella vita di relazione, sia alle problematiche di natura strettamente sanitaria che causa ai soggetti che ne sono affetti (infezioni urinarie, dermatiti, piaghe da decubito, reflussi, eccetera);

per tale motivo tale condizione richiede particolare attenzione da parte del Servizio sanitario nazionale, per quanto riguarda tutte le provvidenze di natura preventiva, curativa, riabilitativa e protesica che devono essere messe a disposizione dei cittadini che soffrono di tali patologie con immediatezza e, possibilmente, senza gli estenuanti ed umilianti iter burocratici a cui essi oggi sono assoggettati;

la prevenzione consiste essenzialmente nella individuazione precoce e nell'adeguato trattamento di tutte le condizioni che possano portare alla incontinenza urinaria, attraverso tutti quei mezzi diagnostici di cui oggi si potrebbe disporre (ecografie, uroflessimetri, Tac ed altre indagini specialistiche);

la cura va dal trattamento di elezione, volto ad eliminare le cause dell'incontinenza, al trattamento farmacologico di quei casi in cui il disturbo funzionale può essere eliminato o migliorato con l'uso di farmaci: in tal caso appare assolutamente ingiusto e penalizzante che alcuni dei farmaci di uso comune siano collocati in fascia C del Prontuario farmaceutico, a totale carico dei pazienti (come il Detuelsin o il Detrusitol o gli antispastici), o in fascia B (come gli alfalitici) a parziale carico degli assistiti;

vi sono poi ampie possibilità di rieducazione funzionale attraverso interventi mirati alla riabilitazione vescicale e peri-

neale, possibile in molti casi ma difficoltose per la grave carenza di centri e personale specializzati nel territorio nazionale e specialmente in alcune regioni del Mezzogiorno;

vi è infine la problematica relativa alla fornitura di mezzi protesici ed altri presidi atti ad attenuare le conseguenze dell'incontinenza urinaria non reversibile (cateteri, buste per raccolta urine, pannolini, traverse, eccetera). A tal proposito, come summenzionato, occorre eliminare tutte quelle procedure farraginose ed umilianti che costringono i pazienti ed i loro congiunti ad estenuanti trafile burocratiche per ottenere la fornitura di presidi necessari;

appare anche incredibilmente assurdo che a coloro che sono portatori di incontinenza irreversibile, venga richiesta periodicamente (ogni 3 mesi) la ripetizione dell'umiliante calvario del rinnovo delle prescrizioni, delle visite e della reiterazione delle pratiche burocratiche;

tutto ciò non è civile né economico in quanto vi è anche un dispendio di energie da parte di impiegati, medici, specialisti che potrebbe essere evitato restituendo nel contempo dignità e diritti a soggetti in carne ed ossa costretti a subire le conseguenze di una condizione non certo piacevole —:

se non si ritenga opportuno che lo Stato, attraverso le sue diverse articolazioni (Governo, Parlamento, regioni, Asl) definisca un piano atto a conseguire un vero e proprio progetto obiettivo idoneo ad affrontare e risolvere tutte le problematiche relative alla prevenzione, cura e riabilitazione dell'incontinenza urinaria.

(3-05731)

SELVA e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti (associazioni, enti ed organismi interessati e da numerosi cittadini) si segnalano numerose lamentele per

la lentezza con cui opera l'ufficio preposto ad istruire le pratiche per le richieste di concessione dei titoli onorifici al merito della Repubblica italiana;

si rilevano numerose carenze di personale e soprattutto di strumenti informatici che permetterebbero sicuramente di migliorare il servizio reso ai cittadini;

vi è la necessità di effettuare presso l'ufficio onorificenze del Dipartimento Affari generali e del personale della Presidenza del Consiglio opere di ristrutturazione e di modifica per renderlo più ampio e idoneo alle reali esigenze, vista anche l'elevata mole di carteggio che vi fluisce;

su tale argomento sono già stati presentati documenti di sindacato ispettivo e il problema a tutt'oggi è tutt'altro che risolto. Di tali problemi è avvertito l'apparato amministrativo della Presidenza del Consiglio, che sta adottando procedimenti di informatizzazione del settore -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di migliorare la funzionalità dell'Ufficio sopra menzionato nell'interesse dei cittadini e soprattutto di coloro che, per meriti acquisiti, si attendono il giusto riconoscimento da parte dello Stato.

(3-05732)

MALAGNINO e ABATERUSSO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 1997 è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* bando della Società Aeroporti di Roma, relativo ad appalto, per l'importo di lire 168.720.553.890, avente ad oggetto interventi per la riqualifica strutturale ed operativa delle infrastrutture di volo della pista 16L/34R dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino;

tali opere sono state quindi aggiudicate ad un raggruppamento di imprese guidato dalla Alpine Bau-Ges di Salisburgo

(Austria), con il quale è stato stipulato contratto di appalto in data 30 dicembre 1997;

i lavori in questione avrebbero dovuto essere conclusi alla data dell'ottobre 1999, come previsto testualmente nel bando e nel contratto richiamati;

sono stati invece sospesi a causa di contestazioni dell'impresa esecutrice in ordine alla fattibilità del progetto;

tant'è che il consiglio superiore dei lavori pubblici, richiesto di avviso in merito, ha indicato l'esigenza di provvedere ad una sperimentazione dei materiali da adottare;

allo stato attuale peraltro non è stata riavviata l'esecuzione di tutte le opere in questione, benché le contestazioni dell'appaltatore neanche riguardino la totalità dell'appalto, ma solo parte del contratto pur sostanziale di esso;

risulta così che, in tale stato di cose, dopo quasi tre anni dall'aggiudicazione dell'appalto, si sia potuto realizzare meno del 50 per cento delle opere, mentre è già maturato quasi un anno di ritardo e si prevedono almeno altri nove-dieci mesi per l'ultimazione, se e quando la sospensione sarà cessata;

tal situazione preoccupa considerevolmente ed assume assoluta rilevanza poiché, sotto un profilo generale, ritarda il completamento di un'infrastruttura nevralgica per il migliore funzionamento dello scalo internazionale di Fiumicino: sia ai fini del relativo utilizzo ottimale da parte dell'utenza, nonché di ineludibili ragioni di sicurezza, sia per il mantenimento della concorrenza dello scalo nel confronto — ben purtroppo noto, per le gravi questioni comunitarie che ne sono sorte — con l'Hub di Milano Malpensa; nello specifico inoltre ingenera disoccupazione o comunque fermo operativo delle molte, decine di operai lavoratori già impegnati nel cantiere —:

quali siano le effettive e reali ragioni per le quali i lavori in questione non vengono realizzati;

quali iniziative si intendano assumere per superare la fase di stallo in cui versa l'esecuzione delle opere in questione.

(3-05733)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 2000, Sandro Chiovini, detenuto nel carcere di Regina Coeli è deceduto nel reparto di rianimazione dell'Aurelia Hospital dopo che pochi giorni prima era stato ricoverato d'urgenza con una febbre altissima nell'ospedale Santo Spirito di Roma;

Sandro Chiovini aveva 36 anni ed era tossicodipendente, era stato arrestato per il furto di un'autoradio, ma gli erano stati concessi gli arresti domiciliari poi revocati il 10 maggio scorso;

i familiari del detenuto hanno presentato denuncia all'autorità giudiziaria sostenendo che l'uomo è morto per le percosse subite in carcere. Infatti, pochi giorni dopo l'arresto, durante un colloquio col padre, Sandro Chiovini appariva in stato confusionale, con la maglietta sporca di sangue, ed aveva lividi ed ecchimosi sul viso, sul collo e sulle ginocchia. Il colloquio, inoltre, è avvenuto in condizioni insolite in una saletta riservata e a tarda sera;

dopo il colloquio, alle quotidiane richieste di informazioni, i familiari, preoccupati per le condizioni di salute del ragazzo, avevano sempre ricevuto rassicurazioni, sebbene poi il 22 maggio era stato disposto il ricovero in ospedale dove i medici non erano riusciti a capire cosa avesse;

il pubblico ministero incaricato, il dottor Giuseppe Saieva, ha disposto l'autopsia sul corpo del giovane e un esame tossicologico per constatare se il decesso possa essere stato provocato da alcuni tranquillanti somministrati in carcere prima del ricovero;

i carabinieri che hanno operato l'arresto hanno replicato alle accuse dei fa-

miliari sostenendo che Sandro Chiovini era stato controllato saltuariamente durante gli arresti domiciliari, come vuole la prassi e che l'ultima verifica era avvenuta una ventina di giorni prima dell'arresto. In quelle occasioni, essi ricordano che il detenuto aveva reagito spesso con violenza anche minacciando i militari. Tuttavia il giorno dell'arresto egli non aveva creato problemi;

nelle carceri romane di Regina Coeli e di Rebibbia, dall'inizio del 1999, si sono verificati tredici decessi di detenuti dovuti a suicidi, malori, overdosi, ma molto spesso sono avvenuti improvvisamente, senza alcuna causa apparente;

il 25 maggio scorso, il Sottosegretario alla giustizia, onorevole Franco Corleone, rispondendo all'interpellanza urgente Taradash e altri n. 2-02379, ha precisato che allo scopo di eliminare, in conformità a quanto auspicato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (Cpt), il rischio di atti di violenza nei confronti delle persone detenute, specie al momento dell'arresto, sin dal giugno 1998, si è disposto che i sanitari dell'istituto, ove accertino in sede di esame del detenuto o dell'internato la presenza di lesioni personali, hanno l'obbligo di annotare nel registro modello '99 (registro delle visite, osservazioni e proposte), oltre all'esito della visita effettuata, le dichiarazioni eventualmente rese dall'interessato in merito alle circostanze della subita violenza. Inoltre, lo stesso sanitario deve formulare le proprie valutazioni sulla compatibilità o meno delle lesioni riscontrate rispetto alla causa di esse dichiarata dal detenuto. In tutti i casi di lesioni riscontrate all'atto dell'ingresso in istituto, le annotazioni apposte nel registro modello '99, corredate da tutte le altre osservazioni utili, devono essere inviate immediatamente all'autorità giudiziaria per quanto di competenza. Per facilitare la piena applicazione dei principi stabiliti nella suddetta circolare, il Dap ha provveduto a realizzare una nuova versione del registro modello '99, già distribuita presso tutti gli istituti. Tale nuovo registro, a differenza di quello preceden-

temente in uso, è suddiviso in più colonne contenenti date e orari delle visite, generalità del detenuto, esame obiettivo, diagnosi e prognosi, proposte e prescrizioni, dichiarazioni rilasciate dal detenuto interessato, valutazioni del sanitario sulla compatibilità o meno tra le dichiarazioni e le risultanze dell'esame obiettivo. Vi è anche una colonna ove vanno annotate le determinazioni del direttore dell'istituto. La trasformazione di questo registro da modello aperto a modello contenente specifiche voci e, in particolare, l'introduzione tra queste ultime di quelle concernenti le dichiarazioni dell'interessato e le valutazioni del sanitario, serve a richiamare l'attenzione di questi sull'obbligo di annotare sul registro, in presenza di lesioni, tutti quegli elementi utili per l'accertamento dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria. Peraltro, poiché nonostante le direttive da ultimo impartite, la delegazione del Comitato per la prevenzione della tortura, durante la visita effettuata in Italia lo scorso mese di febbraio, ha riscontrato, in taluni casi, irregolarità nella tenuta del registro in questione, si è provveduto ad emanare il 16 marzo 2000 una nuova circolare, con la quale si è ulteriormente richiamata l'attenzione sulla necessità che le disposizioni relative alle corrette modalità di compilazione del registro vengano scrupolosamente osservate dai sanitari senza alcuna eccezione -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare le circostanze che hanno determinato la morte del detenuto;

quali siano i motivi per i quali i familiari non siano stati informati adeguatamente delle condizioni di salute di Sandro Chiovini;

se non ritenga opportuno verificare se il ricovero del detenuto sia stato disposto tempestivamente e se l'eventuale ritardo possa aver determinato l'aggravamento delle sue condizioni fisiche;

se non ritenga opportuno verificare quali siano le ragioni per le quali l'ultimo

colloquio svoltosi nel carcere sia avvenuto in circostanze insolite per l'ora e per il luogo;

se il registro modello '99 sia stato compilato conformemente alle disposizioni vigenti e quali siano i rilievi operati dai sanitari sulle condizioni fisiche del detenuto e se dal registro risulti che egli abbia subito violenze o che abbia dichiarato di averle ricevute;

se non ritenga opportuno verificare quali siano state le cause che hanno determinato le ecchimosi, i lividi e lo stato confusionale del detenuto al momento del colloquio con il padre;

se non ritenga necessario assumere tempestivamente provvedimenti affinché i troppo frequenti decessi nelle carceri romane abbiano termine e vengano individuate le eventuali responsabilità e affinché il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assuma ogni iniziativa necessaria per garantire il rispetto della normativa vigente all'interno degli istituti penitenziari. (3-05734)

DALLA ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli inqualificabili fatti accaduti a Messina che hanno portato all'arresto, nell'ambito di indagini condotte dalla procura della Repubblica di Catania, di alcuni magistrati con l'accusa, gravissima, di aver favorito Cosa Nostra;

la situazione del «caso Messina» pur se conosciuta da tempo, basti pensare che la stessa era stata sollevata in Commissione Antimafia, non è evidentemente parsa agli occhi del Ministro di gravità tale da prendere dei provvedimenti urgenti ed immediati;

il repentino silenzio tornato immediatamente a calare su tutta la vicenda, quasi si volesse nasconderla o nascondere lo stato della giustizia nella città dello Stretto e sulle conseguenze che questo ha

comportato anche per il resto della pen-sola —:

quali provvedimenti abbia adottato o intende adottare il Ministro per fronteggiare tale intollerabile e vergognosa situazione di intreccio « Mafia-Magistrati »;

se il Ministro, considerata l'inerzia con cui ha affrontato tale intreccio ed il tempo avuto quindi per riflettere e acquisire documentazione, sia a conoscenza di eventuali altri episodi di estrema gravità mafiosa ricollegabili direttamente al « caso Messina ». (3-05735)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inquietante fenomeno delle « stragi del sabato sera » provoca ogni anno decine di vittime, soprattutto tra giovani e giovanissimi;

tra le cause che concorrono all'elevato numero di incidenti sono sicuramente individuabili condizioni di alterazione psicofisica determinate, oltre che dalla stanchezza, anche allo stordimento provocato dall'uso eccessivo di tabacco, di sostanze eccitanti, di alcolici e di superalcolici —:

se sia vero che gran parte dei locali notturni e discoteche del nostro Paese sia di proprietà di società multinazionali produttrici di tabacco e di alcolici;

se siano note o, almeno, presumibili, le ragioni per cui tali società abbiano deciso di investire in tale settore;

se non ricorrono condizioni di violazione della normativa antitrust. (3-05736)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 30 e il 31 maggio 2000, a Torino, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, l'accidentale ferimento di un extracomunitario marocchino che tentava di sfuggire alla cattura da parte di

carabinieri impegnati in un ennesimo controllo antidroga ha fatto da detonatore ad una vera e propria rivolta « etnica »;

oltre 400 extracomunitari si sono immediatamente riversati in strada bersagliando le auto di istituto delle forze dell'ordine non risparmiando neppure l'ambulanza che trasportava il ferito marocchino colpito dal lancio delle bottiglie, mentre il centrale corso Giulio Cesare veniva chiuso al traffico;

soltanto l'intervento di un congruo numero di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa riusciva a riportare l'ordine dopo ore ed ore di vera e propria guerriglia urbana, a cui assistevano attoniti i residenti del quartiere —:

se non si ritenga che questo ultimo gravissimo episodio dimostri eloquentemente che il quartiere di Porta Palazzo — dove sono ormai annidati migliaia di clandestini e nel quale viene tollerato dalle attività comunali un mercato settimanale totalmente abusivo in cui convergono anche da altre zone della città numerosissimi extracomunitari — sia un pericolosissimo « bubbone » di criminalità extracomunitaria, dedita a traffico e spaccio di stupefacenti, abusivismo commerciale, furti, scippi, eccetera e dotata di un'organizzazione tale da poter avere il pieno controllo di quel territorio e da poter mobilitare in pochi minuti centinaia e centinaia di « guerriglieri » per aggredire le forze dell'ordine, impedendo arresti, perquisizioni e ogni tipo di controllo di legalità;

quali siano le misure urgenti ed improrogabili che, dopo anni di inutili promesse elargite nel tempo a residenti e commercianti del quartiere dai vari Ministri dell'interno, si intendano attuare per liberare il popolare quartiere di Porta Palazzo, abitato anche da migliaia di persone oneste di ogni nazionalità, dalla morsa di questa delinquenza arrogante e pericolosa che ha reso ormai il quartiere invivibile e soggetto alle leggi non scritte e paramafiose della criminalità extracomunitaria.

(3-05737)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una nota del Ministro del 25 maggio 2000 risulta essere stata sciolta la riserva sulla istanza di concessione radiotelevisiva nazionale presentata da ReteMia adottando un provvedimento di diniego —:

se e perché il Ministro, che pure aveva investito l'Autorità garante per le telecomunicazioni quale ente competente in materia di effettuare gli accertamenti sulla rete, abbia ritenuto di tenere o meno conto dei pareri da questa espressi;

se il parere espresso dalla Autorità per le comunicazioni non segnalasse l'inesistenza di ostacoli di diritto al rilascio della concessione ai richiedenti;

se in una nota diramata il 29 novembre 1999 dagli stessi uffici del Ministro e dalla Commissione Munari non si confermasse il parere positivo già espresso dalla autorità per le telecomunicazioni;

se sia stata data piena trasparenza al processo di valutazione consentendo a ReteMia di portare, con conoscenze degli atti, tutti gli elementi di sostegno dei propri diritti e interessi;

se sia a conoscenza del grave pregiudizio che tale decisione ha per quanto concerne gli aspetti occupazionali avendo tra l'altro ReteMia dichiarato nel piano industriale e con accordi successivi anche a livello locale la sua determinazione di insediare nell'area napoletana attività per circa 400 posti di lavoro. (3-05738)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno giovedì 25 maggio 2000 si sono avuti a Genova scontri tra manifestanti e forze di polizia, relativamente alle azioni di protesta di contorno al convegno internazionale sulle biotecnologie;

tra i partecipanti agli scontri erano presenti soggetti appartenenti alla cosiddetta area dell'« autonomia » e dei « centri sociali »;

dalle immagini televisive trasmesse dagli organi d'informazione si è potuto accettare che i soggetti sopracitati si erano recati sul luogo della manifestazione con il volto coperto da caschi da motociclista, armati di bastoni e spranghe e dotati di altri oggetti chiaramente confezionati con lo scopo di dare luogo a scontri fisici con le forze dell'ordine;

dai fatti esposti emerge chiaramente la necessità di procedere alla ricomposizione presso la Camera dei deputati della Commissione interni, attualmente unificata alla Commissione affari costituzionali, per equilibrare l'intero « sistema sicurezza » e per far fronte alla persistente ambiguità politico-istituzionale presente nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza —:

se corrisponda a verità il fatto che preventivamente ad ogni manifestazione di questo tipo, i « rappresentanti » di questi « gruppi », richiedano alle locali questure, di non mandare in strada agenti dotati di tute antisommossa, minacciando altrimenti rappresaglie sull'ordine pubblico e sull'esito « pacifico » delle manifestazioni;

se in occasione dei fatti di Genova, siano stati individuati i responsabili del ferimento di un agente di polizia e dei danneggiamenti ad esercizi commerciali ed istituti di credito;

se vi siano particolari disposizioni da parte di codesto ministero che « suggeriscono » alle questure in occasione di queste particolari manifestazioni di non procedere al fermo di coloro che si trovano in evidente stato di violazione delle leggi e che « suggeriscono » di « accontentare » le richieste sopracitate, inviando sul posto personale in divisa ordinaria, facendo oltretutto in modo che il personale femminile possa trovarsi in queste situazioni addirittura con la gonna, il tutto, ovviamente, a scapito della necessaria agilità e libertà di